

Corto circuito europeo: la UE vieta il gas russo ma ne aumenta le importazioni

Nonostante dichiarazioni, sanzioni e divieti, l'Unione Europea non sta solo continuando a importare gas russo, ma ne sta aumentando l'acquisto. Nel primo trimestre del 2026, le importazioni europee di gas naturale liquefatto dalla penisola siberiana di Jamal sono **aumentate del 17% rispetto al medesimo periodo nel 2025**, raggiungendo i 5 milioni di tonnellate. I dati provengono dal gruppo di ricerca energetica Kpler, ripreso dal quotidiano britannico [Financial Times](#). Le importazioni hanno portato gli Stati membri dell'UE a spendere **circa 2,88 miliardi di euro per il gas proveniente dall'impianto siberiano**. Tali dati, sostengono gli attivisti, dimostrano che malgrado l'approvato stop alle importazioni, «gli acquirenti europei non hanno alcuna intenzione di smettere di acquistare GNL russo»; l'aumento negli acquisti arriva in un **periodo di crisi del settore energetico**, scattato con la guerra israelo-statunitense all'Iran, che ha portato l'amministratore delegato di ENI, Claudio Descalzi, a chiedere una revisione delle politiche comunitarie sul gas russo.

Secondo i dati di Kpler ripresi dal FT, nei primi tre mesi dell'anno, il blocco europeo ha ricevuto **69 carichi dal giacimento di Jamal, di cui 25 a marzo** - numero superiore rispetto a quelli registrati a gennaio e febbraio. In totale, dalla infrastruttura sono partiti 71 carichi, di cui 2 indirizzati verso l'Asia; questo implica che **il 97% dei carichi è stato spedito verso Paesi UE**. Durante lo stesso periodo dell'anno scorso, Jamal ha spedito un totale di 68 carichi, di cui l'87% verso l'UE. Quest'anno si parla in totale di 5 milioni di tonnellate di GNL, di cui 1,8 milioni consegnate a marzo. Visti tali dati, il quotidiano britannico sostiene che il giacimento avrebbe **beneficiato dell'impennata dei prezzi del gas legata alla crisi in Asia Occidentale**: l'aumento stimato della spesa dell'UE per il GNL russo nel primo trimestre, sostiene infatti il FT, si baserebbe sul forte incremento dei prezzi del gas registrato il mese scorso; a marzo, i prezzi medi del gas in Europa si sono **attestati intorno ai 52,87 euro al megawattora contro i 35 euro al megawattora di gennaio e febbraio**. Sebbene i dettagli dei contratti di Jamal non siano noti, sostiene il FT citando fonti vicine al progetto, i prezzi previsti dagli accordi a lungo termine godono di una certa flessibilità e aumentano nei periodi di prezzi energetici elevati.

L'aumento della spesa per l'importazione di GNL russo da parte del blocco europeo arriva **nonostante le numerose sanzioni agli idrocarburi e al commercio energetico russi**, e il blocco degli acquisti approvato lo scorso [dicembre](#). Secondo il quadro definito dall'UE, il bando interesserebbe prima il gas naturale liquefatto (GNL), con divieto totale già a fine 2026, poi il gas via gasdotto, con **blocco definitivo entro il 30 settembre 2027 (o al più tardi entro il 1° novembre 2027)**, condizionato però al livello di riempimento degli stoccaggi). Per i contratti già in essere, la tempistica prevedrebbe scadenze differenziate: i contratti a breve termine dovrebbero cessare dal 25 aprile 2026 (per il GNL) e dal 17 giugno 2026 (per il gas da gasdotto); **quelli a lungo termine - almeno per il GNL - si**

Corto circuito europeo: la UE vieta il gas russo ma ne aumenta le importazioni

chiuderebbero dal 1° gennaio 2027. Nonostante gli accordi, il gas russo è continuato ad arrivare in Europa [passando dalla Turchia](#), e lo scorso mese, con l'avvio della guerra israelo-statunitense contro l'Iran, la Commissione Europea ha deciso di [posticipare](#) la **presentazione della proposta di legge per vietarne in modo permanente le importazioni.**

Contro la proposta di bloccare del tutto le importazioni di gas dalla Russia si sono schierate prevalentemente Ungheria e Slovacchia, ancora fortemente dipendenti dall'energia moscovita. Recentemente, con l'aggravarsi della crisi energetica, si è sbilanciato anche l'AD di ENI Descalzi, affermando che di fronte allo **«shock più importante degli ultimi quarant'anni»** (la crisi in Asia Occidentale) è necessario mettere in atto risposte eccezionali, tra cui proprio la revisione allo stop totale al gas russo. «Quando ci sono emergenze non possiamo più dire 'andiamo in Germania o negli Stati Uniti'», ha commentato, sottolineando che **l'Italia non ha a disposizione un proprio grezzo o una capacità di raffinazione potente.** «La flessibilità sulla rete la dà il gas, non le rinnovabili e neanche il nucleare che non abbiamo: di gas ne abbiamo bisogno», motivo per il quale, secondo l'AD, è necessario rivedere le scelte in merito.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.